Lunedì 3 Febbraio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 29.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ENIGMA AFRICANO

Noi non mutiamo da un giorno all'altro, bensì da un giorno all'altro mutano le *impressioni* riguardo quello che potrebbesi chiamare *enigma africano.*

Scrivendo l'altro jeri, dicevamo di trovarci di fronte all'inevitabilità della guerra, anzi d'ora in ora aspettavamo la notizia delle mosse del Generale Baratieri. Ma, in due giorni, nuove rivelazioni poco liete per noi, e nuovi commenti di politicanti e di esperti nell'arte militare, ci inducono a riflettere se ancora all'Italia fosse dato, senza ulteriori sacrifici di uomini e di milioni, di volgere al meglio le sorti della Colonia.

Difatti, mentre dall'Italia continua l'invio di rinforzi; mentre si accusa il Negus di perfida slealtà ed in lui si riconosce una non prima d'ora sospettata abilità strategica, da jeri si udì che egli, piuttostochè sottostare al protettorato italiano, preferirebbe d'invocare quello della Francia o della Russia. Dunque, oltrechè per l'*azione militare*, si avrebbero a temere complicazioni per l'*azione diplomatica.* E ad accreditar fede a queste voci, c'è il concorde parere della Stampa estera; cioè da Pietroburgo, da Parigi, da Vienna abbiamo Giornali che consigliano l'Italia a non respingere i negoziati per la pace.

Che se ritenuta inevitabile la guerra, scrivemmo di *essere appena al principio*, nemmeno oggi il telegrafo lo ha segnalato; tuttavia tutto induce a credere che una battaglia sia prossima. Nè potrebbe accadere diversamente, cioè che, per subita *sorpresa*, la faccia del quadro avesse a mutare, e che quello strano Felter (personaggio ormai favoloso nella cronaca italo-abissina) tra il Negus e Baratieri riuscisse ad un trattato accettabile.

Dunque la guerra... che servirà a spiegare l'*enigma africano!* Ma, a meno d'un prodigio, pronosticandola certa, anche oggi dobbiamo segnare come la opinione pubblica tra noi invochi che venga essa ristretta alla dura necessità del momento, e condotta soltanto sino al punto da securare quel possesso che eziandio per l'avvenire dovrà rimanere Colonia italiana. Anzi Giornali autorevolissimi non esitano a pronunziarsi favorevoli ai negoziati, con rinuncia ai trofei della vittoria, qualora per essi possibile fosse di ottenere quello di cui unicamente l'Italia abbisogna per conservare la sua posizione in Africa secondo il primo disegno, con una serie di deplorati errori di poi ingigantito.

Nè dicasi che ciò sarebbe indecoroso, dopo l'esempio analogo tante volte citato dell'Inghilterra! Ma se ormai fosse troppo tardi, l'Italia come grande Potenza non dovendo apparire nemmeno indecisa davanti il nemico, il Governo non ignora come, per quasi universale consenso degl'Italiani, vuolsi che questa difficile prova sia ultima e definitiva. L'Africa pesa troppo da anni sulla nostra vita pubblica, ed è tempo di sbarazzarsene!

La strada da Adigrat, per Adua, ad Axum.

Da Adigrat un ripido sentiero, fra ulivi ed abeti, conduce quasi alla cima del monte Alequà, alto 3106 metri sul livello del mare. Al di là si scende per un altro orribile sentiero, lungo una parete granitica perfettamente verticale — tanto che si deve camminare a piedi con precauzione, conducendo a mano le cavalcature e scaricando i muletti. Poi il sentiero continua deserto fra una fila disonterrotta di ambe, attraverso una piccola zona coltivata accanto ad un villaggio, e si svolge lungamente sull'altipiano coperto di alte erbe secche.

Si scende al rigagnolo che separa l'Agamè dall'Entisciò, poi si risale sull'altipiano. Si vedono presto i coni di montagne a pan di zucchero, dietro ai quali sta Adua e si calpestano savane di erbe gialle alte più di un metro. Alcune conche provviste d'acqua son coltivate ad orzo, lenticchie e piselli. Fra i coni a pan di zucchero neri, aridi, boscati, si sale poi ad un passo che domina Adua con le sue capanne, adagiate sul fianco di due colline, fra le quali scorre un fiumicello.

Adua era bensì una volta una specie di città, ma è oggi un ammasso di rovine. Le case son fatte generalmente con sassi e creta e circondate da un muro che chiude spesso un orto. Molte case, coi relativi muri di cinta, sono diroccate e si vedono molte rovine coperte da erbe selvatiche. Di edifizi notevoli non esistono che due chiese.

Ad Adua, Mangascià aveva la sua residenza, che si compone di una capanna rotonda e di un'altra quadrangolare, chiuse da un alto muro insieme con un giardino. La capanna quadrangolare è a due piani ed ha un soffitto di legno che pare fatto da un operaio europeo. Entrambe le capanne sono ora completamente vuote.

La chiesa principale del paese, detta della Trinità, è circondata da un doppio recinto chiuso da mura che serve da cimitero. La chiesa è in forma circolare coperta da un tetto di paglia, che finisce con una palla dorata ed una croce. Internamente — come tutte le chiese abissine — anche questa ha una navata circolare; il resto dello spazio è occupato dal *Sancta sanctorum*, la cui parete è ricoperta di rare pitture. Il pavimento è di canne intrecciate e il soffitto di paglia pure intrecciata ed a colori. In un vicino fabbricato i preti tengono i loro indumenti sacri e due casse in cui son conservate ossa di santi.

L'altra chiesa — dedicata al Salvatore — è più piccola, ma più bella; ha il muro esterno formato di pilastri.

Davanti ad Adua, — un poco a nord-ovest — v'è l'altura di Fremona, in parte fortificata dagli italiani. Sull'altura sorgono due *tuculs* circondati da un alto muro; più in basso si trova una chiesa abbandonata, costruita dai gesuiti portoghesi, circondata da una quantità di piante rampicanti.

La distanza da Adua ad Axum è di circa 24 chilometri. La strada è da principio sassosa, attraversa due piccoli corsi d'acqua e va su e giù per alcuni poggi non coltivati e disabitati; poi si trovano alcune vallate montane coperte di alte erbe gialle, con vedute circostanti dei soliti coni.

Nella conca di Axum, un po' più alta di Adua, sorge una chiesa, costruita dai portoghesi, che campeggia in un recinto sparso di capanne abitate dai preti e formante come un monastero. La facciata è formata da un porticato sostenuto da tre larghi pilastri e che termina con una serie di merli. L'interno non presenta nulla di notevole.

Altre curiosità notevoli in Axum sono: un obelisco di granito — alto venti metri, adorno di disegni regolari a scanalature, senza iscrizioni — circondato da altri otto o nove monoliti minori, pure in granito; una enorme pietra sepolcrale che conserva una iscrizione in greco. Inoltre il villaggio è composto dei soliti *tuculs* abissini col tetto conico di paglia, e con le pareti in sassi e creta. Fra i vari muri di cinta dei *tuculs* corrono viottole strette e contorte.

Tanto Adua che Axum hanno titolo di capitali (città) *catemà*, perchè sono state residenze di capi o di re; ma in Abissinia queste residenze hanno sempre mutato; *catemà* è Gondar, *catemà* è Antoto, e furono Macallè ed Antalo. Si distinguono tutte dagli *agher*, che sono propriamente villaggi. Adua era la capitale di un impero d'Etiopia che si estendeva dalle sponde del Nilo al capo Guardafui. Axum conserva la sua prerogativa come la città santa .. dove i Negus vanno a farsi incoronare. Secondo la tradizione etiopica fu fondata da Abraham. Un dignitario della chiesa pretende di custodirvi le tavole della legge e l'arca santa degli ebrei, portata da Gerusalemme da Menelik, figlio di Salomone e della regina Saba.

Ma, racconta il Rèclus, Axum possiede vere e proprie antichità, che gli abitanti custodiscono con cura gelosa. L'iscrizione greca di cui parlavamo prima, glorificava le vittorie di un re Aizana «figlio dell'invincibile Arete» Chi è questo Aizana? E' egli identico al re cristiano La San, che viveva alla metà del quarto secolo dell'era volgare oppure — come potrebbe far credere la sua pretesa al titolo di "figlio di Marte„ — apparteneva egli ad una dinastia pagana anteriore? Comunque sia, qui sta preziosa iscrizione testimonia degli antichi rapporti fra l'Etiopia e il mondo greco.

Un'altra iscrizione, incisa in caratteri imiaratici vanta le glorie del "valoroso Halen, re di Axum e di Amer„ vale a dire del paese degli imiaristi: l'Arabia sud-occidentale e l'Etiopia costituivano un solo impero.

Il grande obelisco monolita, a cui abbiamo pure accennato, si eleva per venticinque metri nella piazza di Axum, vicino ad un sicomoro il cui tronco ha quindici metri di circonferenza. Si è creduto vedervi la prova di un'antica civiltà egiziana in Abissinia.

Non è infine da dimenticare l'acquedotto scavato nel vivo della roccia, come è da ricordare il fianco di una montagna tagliata ad ipogei, che furono, dice la tradizione, «tombe dei re» e nelle quali, secondo la leggenda, «si rifugiò il gran serpente, antico sovrano dell'Etiopia».

La guerra in Africa.

I reduci di Makalè.

Adolfo Rossi, manda al *Corriere della Sera* il seguente interessante dispaccio in data 1 febbraio da Adagamus.

Eravamo a un'ora da Adaga Amus, quando vedemmo in lontananza il battaglione che colle salmerie erasi fermato in fondo alla valle. Mancavano pochi minuti alle 16, quando si giunse fra i reduci. L'avanguardia era formata dalla compagnia Benucci. Trovammo poi circa 120 soldati bianchi del genio, della tappa, coperti di polvere, colle barbe ispide, i muletti carichi del bagaglio e otto cammelli con i quattro cannoni e gli affusti; quindi le restanti compagnie degli ascari. I soldati, tanto neri come bianchi, mostravano le tracce delle durate sofferenze e delle lunghe marcie; ma in complesso apparivano di salute discreta, specie gli ufficiali.

Dopo il gruppo dei feriti e delle donne, in fondo alla colonna, sorgeva a sinistra la grande tenda conica del fitaurari Tessalen, notabile che già accompagnò Maconnen in Italia, e che ebbe l'incarico di conseguare la colonna a Baratieri.

Su di un tappeto persiano steso accanto alla tenda, Tessalen attendeva Baratieri con Galliano. L'incontro fu molto commovente. Scesi da cavallo, Baratieri e il seguito non si stancavano di baciare e abbracciare il neo colonnello Galliano, i capitani Castellazzi, Olivari, Benucci, De Baillon e i loro ufficiali subalterni, del cui ritorno ormai tutti dubitavano.

Dopo i primi saluti, mentre Baratieri sedeva sul tappeto con Galliano e col fitaurari, noi circondammo gli ufficiali reduci, per sapere come erano stati ri lasciati. Ci dissero che *usciti dal forte in seguito alle trattative di Felter per ordine del Governo*, comprarono per 26,000 (?) talleri di muletti, e, caricato tutto il bagaglio, meno pochi sacchi di orzo, presero la via di Adigrat, circondati sempre dalle forze di Maconnen. Ma dubitarono della loro salvezza vedendo che il nemico, con varii sotterfugi, non permetteva loro più di due o tre ore di marcia al giorno.

Alla sera si riunivano in quadrato, mettendo in mezzo i muli, i feriti, le donne e il bagaglio. Gli ufficiali piantavano anche le loro tende. Maconnen spiegava il ritardo dicendo che pendevano trattative per la pace. Egli trattò sempre tutti con cortesia. Un giorno invitò perfino a pranzo Galliano e varii ufficiali.

Questi frattanto si accorsero che tutte le truppe nemiche nelle brevi marcie seguivano le forze di Maconnen, che formavano l'avanguardia del Negus. Videro l'esercito scioano molto numeroso. Ogni soldato ha la propria tenda. I capi poi hanno tende grandissime. Quasi tutti sono armati di fucili a retrocarica. La sola regina Taitù, che viaggia a mezz'ora di distanza dal Negus, ha 5000 soldati e due cannoni.

In complesso l'esercito nemico sembra un gran popolo emigrante. Il campo occupa varî chilometri. Ogni sera, appena si innalza la tenda rossa del Negus, le varie truppe dei ras prendono il loro posto fissato, alla destra, a sinistra, sul fronte e di dietro. In complesso i reduci credono che i nemici non contino meno di 50 000 fucili a retrocarica, senza il resto. Hanno poi sette od ottomila cavalieri e vari cannoni.

Giunta ad Agula, la nostra colonna fu costretta a prendere la via di Hausen, anzichè quella di Adaga Amus. Ieri accampò sotto Hausen, nella pianura a sud. Stamane finalmente, alle quattro e mezzo, Galliano venne avvertito che poteva andarsene libero ad Adaga Amus. Caricato il bagaglio si mise in marcia e salì sull'altura di Hausen per dare l'ordine di battaglia. Erano là schierati i soldati di Maconnen suonando i corni.

I nostri stavano partendo, quando giunse un ordine di fermarsi che destò il sospetto di qualche nuovo tranello. Maconnen mandò a dire che voleva solo rivedere Galliano per salutarlo. *Galliano andò da Maconnen e questi gli disse che era inteso di ritenere ostaggi dieci ufficiali.* Galliano osservò che così sarebbe rimasto senza ufficiali. Maconnen allora consentì a tenere nove ufficiali e un furiere, e disse i nomi di cinque che conosceva, primo fra i quali il tenente dottor Mozzetti. Avendo Galliano osservato che lasciando Mozzetti, i suoi feriti restavano senza medico e potevano morire per istrada, Maconnen rinunciò anche a questi.

Erano le nove quando i nostri poterono finalmente partire da Hausen. Fino a metà della strada furono scortati da molte bande nemiche e da parecchi cavalieri; poi dal solo fitaurari con pochi uomini. Durante le ultime marcie, il Negus mandava ogni sera in regalo agli ufficiali sei montoni.

L'impressione dei reduci è che gli scioani non abbiano molta voglia di battersi e desiderino, più che altro, di incoronare Menelik ad Axum e quindi tornare a casa per la via di Soketa. Molti capi parlavano del loro desiderio di pace; ma in pari tempo mostravano idee di nazionalità e dicevano l'Africa dover essere degni africani.

Il forte durante l'assedio — L'acqua; l'artiglieria nemica; i morti — Nessuno pensava alla resa.

Adolfo Rossi manda al suo Giornale anche questo telegramma, meritevole di essere riportato:

Ada Agamus, 30. Circa l'assedio del forte di Macallè gli ufficiali reduci raccontano che chiusi dentro erano, tra ufficiali e soldati, più di 200 bianchi:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 29

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Fino alla fine del pranzo, ella rimase sulla difensiva, aspettando; mostrò un atteggiamento alquanto altero quando passarono nel *boudoir*, e non parve alleviata se non nell'istante in cui Giovanni si diresse verso il piano.

Era il loro tratto intimo d'unione, quel sospiro melodico, il loro legame mistico e in pari tempo robusto.

Essi si erano amati per quello scambio vicendevole di estasi musicali e vi ritornavano sempre con gioja come alla culla del loro affetto.

Giovanni cantò adagio, adagio, con delle inflessioni variate, una melodia di Schumann, irta di ineguaglianze, ma di un effetto strano, singolare.

Quand'ebbe finit , Lucilla lo strinse fra le braccia.

— Infine, sclamò dessa, io ti ritrovo... tu non hai punto cambiato.

Egli la guardò con sorpresa e un po' con impazienza.

— Che vuoi tu dire?...

Ma le due braccia della donna strinsero più forte.

— Nulla, io mi ingannava...

Egli soffocò la sua risposta sotto una pioggia di baci.

Così concludevano essi i loro addii innocentemente incominciati, con una suprema vibrazione d'anima, accompagnante l'ultima eco della romanza.

Era da parte di Giovanni una improvvisa rivolta materiale, qualche cosa come l'ardente rivincita dei sensi, e da parte di Lucilla una caduta sempre velata dagli stessi pudori e sottolineata dagli stessi brividi.

Ella resisteva dapprima a quel rapido allacciamento che sembrava volerla conquistare tutta intera e d'un sol colpo; ella aveva delle flessibilità di corpo che la facevano ritrarre, difendendola in pari tempo che la offrivano; poscia quando il fascino or materiale or magnetico di quei contatti impetuosamente rinnovati non le lasciavano più speranza, ella chiudeva gli occhi bagnati di lagrime calde.

Quando poi si trovava libera, era una nuova caduta, morale allora, e limitata ad uno scoppio di sospiri, di muta palpitazione, sul seno del suo beneamato.

Giammai ella gli parlava su quella estrema soglia dei loro amori. Essi trovavano più delicato e più dolce di separarsi in silenzio.

Ma in quella sera Lucilla era turbata dall'atteggiamento di Giovanni, sul cui sguardo, aveva letto qualche cosa di insolito, ed in preda ad un'attacco di nervi, ella commise una imprudenza singolare, l'errore di una donna che si dà per la prima volta.

Essa mormorò dapprima:

— Non partire ancora... te ne prego...

Poscia, cedendo egli con compiacente mollezza, soggiunse basso basso:

— E' triste lasciarci... Perchè non vivi tu qui.. presso di me.. sempre?

Ei parve balzare di soprassalto, e con duro accento:

— Qui? sclamò egli...

Ella pure balzò in piedi. Una duplice fiamma luccicava entro i suoi occhi, sottile e corta come un ferro di lancia.

Giovanni credette per un'istante che Lucilla stasse per percuotersi o ch'ella percuoterebbe lui..

L'indignazione faceva gonfiare il suo petto, mentre ella serrava i pugni con gesto di minaccia.

Ma d'improvviso ella gettò uno sguardo afflitto sul *budoir* dai pallidi arazzi, quel cantuccio di casino russo, che da ben quindici giorni serviva di nido alla sua felicità.

E la visione del passato imponendosi con subita violenza, lo spavento dell'anima fece cadere al tempo stesso gli ultimi tremiti dell'estasi amorosa ed i primi impeti di collera.

Si sarebbe detto che un manto di ghiaccio l'avvolgesse tutta, anima e corpo, curvandola sotto l'onta di una Eva dopo il peccato..

Ella provava ancora quella specie di indeterminatezza snervante che segue ai cattivi sogni. Ma dovette convincersi ch'ella non si destava punto da un sogno.

La parola crudele era stata sfuggita a Giovanni, e se si doleva di essa, non aveva però il menomo pensiero di ritirarla o di attenuarne il significato.

Era una confessione necessaria. Quella malaccorta insistenza di Lucilla, quel suo voto così ingenuo ch'egli restasse presso di lei, gliela avevano istrappata dalle labbra.

Ben ella il comprese, e pallida pallida in volto, con sommessa tenerezza:

— Ebbene, sclamò, partiamo... Dove tu ti recherai, io mi recherò...

Egli la guardava, commosso, rapito. Era una nuova trasformazione che colpiva, una forma nuova dell'*eccessività* quella umiltà di Lucilla che si rendeva al suo primo capriccio, sacrificandogli senza esitare le abitudini della sua vita di ciascun giorno, la tranquillità del suo focolare, il lusso della sua Villa.

Appena aveva iniziato la lotta, ed eccolo già vincitore.

L'amore, infine, non era già una semplice distrazione per Lucilla, una specie di ornamento alla sua villeggiatura.

Ella consentiva a far dell'amore lo scopo principale e l'unica occupazione di tutta la sua vita.

Una vampa d'orgoglio passò innanzi agli occhi di Giovanni velandogli tutto il resto. Le parole gli mancavano per conchiudere il patto.

Lucilla si accostò a lui, e battendogli sulla spalla:

— Partiamo, ripetè dessa.

Egli prese le sue mani, teneramente e mormorò:

— Amor mio, mia vita...

Poi d'improvviso, precipitando la parole:

— Ascolta. Scegliamo, per star l'uno presso dell'altro un cantuccio di terra ignorato Meglio che in qualsiasi altro luogo, io conosco nel Trentino dei nidi di verzura che ci nasconderanno appieno agli occhi di tutti.

Ella ripetè:

— Dove tu ti recherai, io mi recherò.

E poichè egli cercava di attirarla a sè, turbati di nuovo in lui i sensi da quella seducente visione, ella il respinse con un gesto:

— No, lasciami.. qui tutto è finito, finito per sempre... Qui noi non sapremmo più amarci..

(Continua.)

con gli ascari, le donne e qualche borghese, circa 1600. Abbondavano di viveri tanto che ne portarono via; la sola cosa scarsa era l'acqua. La riserva consisteva in buche rese impermeabili con tele, dove il liquido era divenuto puzzolente. Da tempo nessuno poteva lavarsi il viso per economia. Gli ufficiali mangiavano pasta asciutta, usando poi l'acqua bollita. Negli ultimi giorni la razione venne ridotta ad un quarto di litro al giorno per testa. I muli durarono senza bere fino a quattordici giorni.

Dapprima gli ufficiali speravano che i nostri rinforzi sarebbero giunti in loro soccorso verso il 16 o il 17 gennaio. Ogni giorno esploravano avidamente l'orizzonte: attendevano qualche segnale ottico. Vedendo passare il tempo invano, si erano rassegnati a morire facendo una sortita disperata. Intendevano di uscire in cinquecento a prendere l'acqua, contando che appena cinquanta tornassero. Quindi i superstiti si sarebbero sacrificati. Nessuno di essi pensò mai alla possibilità di trattare per la resa.

Erano ridotti agli estremi, senza una goccia d'acqua, preparati alla prima sortita per l'indomani, quando ebbero *una lettera di Felter coll'ordine di uscire.* — Qualche giorno prima Maconnen mandava un biglietto di Valenzano a Galliano colla notizia della sua promozione.

Era stato un periodo senza requie nè giorno nè notte; fu un'intera settimana di assalti. I nemici, avendo occupato le alture circostanti, spazzavano colle fucilate tutto l'interno del forte ferendo alla schiena i soldati affacciati ai parapetti delle parti opposte.

I due cannoni a tiro rapido e la mitraglieria erano dagli scioani usati con abilità. Quasi tutti i nostri morti (sei bianchi e circa 25 ascari) furono uccisi dalla mitraglia nemica. I feriti, circa cento, fra cui undici bianchi, lo stesso. Avendo già nel forte quasi cento feriti di Amba Alagi, dopo gli attacchi il dottor Mozzetti aveva sotto cura 198 feriti. In quei giorni gli ufficiali non potevano traversare il forte senza sentirsi fischiare le palle intorno. Il *tucul* della mensa ebbe il tetto frantumato dai proiettili dell'artiglieria. Finirono quasi tutti a mangiare e a dormire vestiti, accovacciati lungo i parapetti.

Negli assalti i nemici venivano impavidi a cinque metri sotto le mura; uno venne ucciso mentre con un piccone tentava di demolire un muro; altri quattro mentre appoggiavano una scala. Colle braccie stecchite essi rimasero attaccati ai piuoli; cosicchè, tirando su la scala, i nosti sollevarono anche i cadaveri.

I nostri morti vennero seppelliti nell'interno del forte. I nemici uccisi sotto le mura rimasero insepolti, circa cento, causando una puzza terribile. Menelik chiese a Galliano il permesso di farli seppellire. Volendo profittarne per rifornirsi d'acqua, Galliano rispose: « Purchè ritiriate le guardie intorno. » Menelik non volle, e così i cadaveri marcivano.

Nel primo assalto i nostri furono messi di buon umore dallo scoppio di una focata che fece saltare a gambe in aria varii nemici. L'assalto più forte fu quello dell'undici corrente. Subito fuori della porta del forte, lungo il sentiero che conduce all'acqua, la mitragliera nemica tirava così bene che nè un ascaro nè un mulo nostro poteva affacciarsi senza essere ferito o ucciso.

Per ardimento in piccole sortite si distinse Salaccia Guargia, jus basci (sottufficiale indigeno) del capitano Olivari.

Quando i nostri uscirono, videro issare sul forte la bandiera gialla-bleu rossa, e seppero poi da Felter che i muri del forte vennero rasi al suolo.

Menelik nell'imbarazzo.

L'on. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*:

Ada Agamus, 1. Credesi che Menelik sia assai imbarazzato sul partito da prendere. Egli non sa decidersi ancora a marciare per Adua, temendo un nostro attacco, nè a tornare indietro temendo un'aggressione alle spalle, molto meno poi si decide ad attaccare Ada Agamus, ora fortissima.

Forse però un'azione non è lontana.

I dancali assaliti a tradimento dagli scioani.

Si ha dall'Aussa che gli scioani approfittarono delle relazioni pacifiche che correvano coi dancali per assalire questi a tradimento, bruciando Hadele e Gubo. Uccisero circa 600 dancali e molti altri ne condussero schiavi.

Scambio di fucilate.

Da un telegramma di Mercatelli alla Tribuna tagliamo quanto segue:

Ieri, sotto l'amba Sion si sono scambiate alcune fucilate dalla centuria comandata dal tenente Spreafico contro i razziatori scioani che avevano seguito la colonna.

Dei feriti alcuni sono sconciamente mutilati. Un ascaro di artiglieria, che ha quattordici ferite, oltre l'evirazione, pare sopravviverà.

La spedizione nell'Harrar?

Scrive l'*Esercito*: Ci risulterebbe in via di attuazione la spedizione nell'Harrar per la via di Assab; per affrontare i servizii logistici si starebbero incettando dei cammelli nelle località prossime. La via di Assab, che ci è imposta per non avere ottenuto il passaggio per Zeila, obbligherà la spedizione a compiere delle marcie molto lunghe e in terreno non sempre facile. Le difficoltà sarebbero state molto attenuate, ove l'Inghilterra avesse concesso il passaggio per Zeila. La spedizione verrebbe comandata dal generale Ellena con i reparti di truppe ultimamente partiti, e con altri che partiranno quanto prima. La decisione definitiva per la spedizione dipenderà dall'esito delle operazioni nel Tigrè.

L'*Italie* conferma la spedizione per Assab nell'Harrar. Dice: Si spera che un mese basterà per approntarla. Aggiunge che una vittoria di Baratieri persuaderà l'opinione pubblica alla guerra a fondo.

Crispi vuol la pace dopo la vittoria.

Oggi (2) l'on. Crispi, parlando con diversi uomini politici recatisi a casa sua esclamava:

« Non siamo alieni dal trattar la pace, ma prima vogliamo una vittoria, non per procedere ad espansioni, ma per la dignità nazionale! »

L'ordine del giorno di Baratieri per la promozione di Galliano.

Ecco il testo dell'ordine del giorno emanato dal generale Baratieri alle truppe d'Africa per la promozione di Galliano a tenente colonnello:

15, gennaio 1896.

« S. M. il Re di *motu proprio*, con decreto di ieri, ha promosso per merito di guerra il maggiore Galliano cav. Giuseppe, al grado di tenente colonnello.

« Splendida e meritata ricompensa invero a chi da sei settimane in un forte non ancora compiuto tiene testa con poca gente a tutte le orde amariche e scioane, ne respinge per cinque giorni consecutivi gli attacchi avvolgenti, che montarono oltre le opere accessorie fin sotto il parapetto, ne smonta l'artiglieria e semina tutto intorno l'altura la morte del cacciato nemico, pur lottando giorno e notte per l'acqua.

« Onore al comandante, onore agli ufficiali e soldati tutti del forte, che resero già ora così segnalati servizi alla difesa della Colonia, tenendo serenamente alta e gloriosa la bandiera del Re e della Patria. *Baratieri.* »

I nomi dei feriti a Makalè

Gli italiani morti in seguito a ferite negli assalti degli scioani al forte di Makalè sono: il caporal-maggiore Fochini Felice del treno, il caporale Giovannini Emidio del genio, i soldati Sanelli Vincenzo, Ghiglieri Domenico, Darando Gaspare e Massimo Carlo, tutti del genio.

Furono feriti, ma sono ora già guariti, il caporal-maggiore Costa Giuseppe del genio, e i soldati Bordoga Carlo e Sapienza Benedetto pure del genio.

Furono feriti e sono ancora in cura i soldati Gennari Giovanni, Bottoni Domenico e Zoratti Luigi del genio.

Tanto per variare.

Nel pianeta Marte. — L'astronomo americano, Lowell, ha fatto costruire, sulle montagne dell'Arizona, a duemila settecento metri, un osservatorio per suo uso personale: di là, con un potente obbiettivo, ha ricavato parecchie fotografie del pianeta. Quindi ha sviluppato le lastre e ha raccolto l'insieme delle sue osservazioni su un globo e ha fotografato questo globo.

Tali studi di Lowell han confermato parecchie teorie già emesse sull'atmosfera di Marte: l'acqua non vi circola come nel nostro. Da noi il sole fa evaporare l'acqua de' mari e dei laghi, eleva questo vapore che si condensa in nuvole, e queste nuvole trasportate dalle correnti aeree si risolvono in pioggia, che dopo esser penetrate nel suolo, originano le sorgenti, i ruscelli, i fiumi che riconducono le acque al mare.

In Marte no. Là quasi mai nè nuvole nè pioggie: l'acqua si condensa allo stato di neve nelle regioni polari. La funzione rapida di queste nevi durante l'estate produce una inondazione periodica sulle terre vicine e i continenti. E' allora che alcune linee bizzarre che sono state denominate « canali » appaiono più visibilmente, certo perchè una vegetazione li chiude da una parte e dall'altra, il che li disegna in una più grande larghezza.

A questo periodo di fusione delle nevi polari e d'irrigazione segue un periodo di evaporazione; i canali spariscono, le inondazioni sono cessate; i continenti hanno ripreso la loro forma geografica. Il vapore acqueo, per vie invisibili per noi, è allora trasportato dall'equatore alle regioni polari. Mentre il polo australe ha veduto decrescere la sua immensa crosta glaciale, le nevi han ripreso possesso delle regioni boreali e vi si sono accumulate. L'estate seguente le scioglierà a loro volta e riprodurrà lo stesso ciclo igrometrico, assai diverso da quello che regge quello della terra.

Il Lowell si è particolarmente dedicato allo studio di questi canali, la disposizione e i profili dei quali rivelano la mano d'ingegneri sconosciuti e conclude che quel sistema di triangolazione è stato certamente tracciato dagli abitanti di Marte e secondo un piano giudiziosamente elaborato.

Abbasso i celibi! L'onorevole Sava Obradovitch ha presentato alla Camera serba, in nome suo e in nome di ventiquattro colleghi, un progetto per la tassa sul celibato

« Ogni celibe — dice il progetto — che ha raggiunto il trentesimo anno, dovrà, da quell'epoca, pagare il doppio delle imposte alle quali era obbligato prima di quell'epoca. Dopo il cinquantesimo anno, i celibi saranno esenti da tassa. »

Questa legge non si applica agli infermi. I vedovi avranno cinque anni di tempo per riammogliarsi. Passati i cinque anni, saranno considerati come celibi e sottoposti come i celibi al raddoppiamento delle imposte.

I deputati dicono, nella memoria che accompagna, il progetto « essere dovere delle leggi della Costituzione serba » limitare per quanto è possibile il celibato.

Aggiungono che l'adozione di questo progetto rigenererà la Serbia dal punto di vista morale e dal punto di vista materiale.

Se anche in Italia si proponesse una simile legge!.. Non applaudireste voi, donnine care?

Cronaca Provinciale.

Le dimostrazioni in Friuli per il ricongiungimento di Galliano all'esercito.

DA LATISANA.

Eco della liberazione Galliano. — *31 gennaio.* — Anche qui si trepidava sulla sorte della colonna Galliano tanto più che fra essa havvi il nostro simpatico tenente Nicolò Torelli. Telegrammi privati prima ufficiali poi nelle prime ore del mattino ci annunciarono la riunione di Galliano al corpo di Baratieri e la gioia a qualche giorno scappata dal volto di ognuno, dopo le ultime notizie tornò a farsi viva. Subito in ogni casa il vessillo tricolore sventolava in segno di festa e di esultanza.

DA VARMO.

1 febbraio. Anche a Varmo, ove i cuori di codesti cittadini palpitano di vero patriottismo, appena arrivata la notizia della liberazione della prode colonna Galliano e del suo incontro col Generale Baratieri, si volle festeggiare il lieto avvenimento.

La banda musicale, preceduta dal tricolore vessillo, in un baleno spontaneamente riunita — sapendo di interpretare il pensiero di ognuno — suonò per le vie del paese fra le acclamazioni di viva Galliano, viva i soldati di Makalè, evviva l'Esercito.

Vennero, nei discorsi d'occasione, con dolore ricordati i valorosi martiri di Dogali ed Amba Alagi. A. L.

—

Da *Gemona* da *San Giorgio di Nogaro*, da San Vito al Tagliamento, da Pordenone, da altri comuni della Provincia pervengono analoghe notizie: dovunque, il ricongiungimento di Galliano e dei valorosi che difesero Makallè, fu salutato con gioia sincera, dimostrata imbandierando le case, percorrendo con la musica le vie, acclamando ai prodi.

Da Brugnera.

Per i morti pugnando nell'Africa.

1 febbraio. — Anche in questo Comune venne celebrata la commemorazione dei morti di Amba Alagi; e questa mattina la Chiesa centrale era stipata di gente, con intervento delle autorità, delle scuole e dell'arma dei reali carabinieri.

Il maestoso catafalco, adorno di splendide corone e trofei d'armi, portava iscrizioni analoghe alla circostanza. Il parroco rev. Don Nicolò Troier, alla cui iniziativa si deve la solenne cerimonia, disse commoventi parole, ricordando l'eroismo dei prodi morti sul campo di battaglia, riscuotendo il plauso generale della moltitudine raccolta nel tempio.

Da Cividale.

Una lodevole iniziativa. — Il nostro sindaco, sig. R. Morgante, ha, in questi giorni, diramata una circolare a tutti i sindaci del mandamento, per invitarli ad una riunione collettiva, per provvedere ai mezzi da adottarsi onde salvarci dall'invasione fillosserica, che ci minaccia, si può dire, alle porte di casa.

Beneficenza. — La Congregazione ha distribuito nel mese di gennaio N. 1275 razioni di minestra.

Alle Acque dei pozzi sostituite la Nocera.

Da Sacile.

Incendio.

1 febbraio. — Questa mane alle ore 2 scoppiava nella casa colonica di proprietà del signor Fantuzzi un incendio che avrebbe potuto prendere serie proporzioni senza l'intervento di molti cittadini, dei Carabinieri e dello Squadrone in distaccamento. Fra i primi ad accorrere, notammo il Capitano conte Gambarana, e tutti gli ufficiali, il R. Pretore il Segretario Comunale signor Carli, il Parroco e i due Capellani il signor Fabio, il signor Zamanaro ed altri. Si distinsero nell'estinzione alcuni soldati ed i signori Cardazzo Ermenegildo, Giuseppe Pagatto, Don Antonio Micossi, Raffaele Santoro Brigadiere dei R Carabinieri, Rugge Fabio, Angelo Bassanello, Antonio Pasquetti, tutti i Carabinieri ed altri cittadini dei quali non ricordo il nome.

Da Pordenone.

Per i nostri feriti in Africa. — Le gentili signore ch'ebbero il patriottico pensiero di costituirsi in Comitato per raccogliere offerte a beneficio dei poveri feriti nella guerra d'Africa, percorrono da più giorni tutte le parti del Comune e dei dintorni, divise a coppie, accompagnate da un cavaliere che funge loro da segretario, e sono dovunque accolte con entusiasmo non solo dalla classe operaia e dalle persone agiate, ma ciò che riesce oltre ogni dire commovente, perfino dalle più povere che tutte vogliono portare il loro obolo per la *santa causa*.

Una condanna. — Braida Giovanni di Davide, d'anni 18, di Castelnuovo, uscì nel cortile di casa sua col fucile di un suo parente Braida Luigi, e lì si mise a maneggiarlo come fosse... il manico di una granata.

Non si sa come, l'arma esplose, e i proiettili colpirono il ragazzino Dell'Agnola Antonio che si trovava su un muro alla distanza di 4 o 5 metri.

Il Dell'Agnola, ferito ad un braccio, ne ebbe per oltre un mese.

Malgrado l'ingegnosa e brillante difesa dell'avv. Vittorio Marini, il Braida Giovanni venne dal Tribunale nostro condannato a L. 200 di multa.

Da Gemona.

Rielezione. — L'egregio amico nostro signor L. Billiani fu rieletto Presidente della Società operaia con l'unanimità dei voti.

Da Mortegliano.

Operazione ben riuscita — *2 febbraio* — *T.* — Luigia di Pietro Colosetti, di anni 22, di Mortegliano, era da oltre un'anno che soffriva di gonfiezza di ventre con dolori che di giorno in giorno aumentavano d'intensità.

Il distintissimo nostro medico dottor Italo Salvetti propose alla famiglia ed all'ammalata di praticare l'apertura del ventre unica risorsa.

Ottenuto l'assenso, il dott. Salvetti, assistito dagli egregi medici sig. Bertuzzi, Carnelutti e Sigurini, il 27 p. p. gennaio, passò all'atto operativo, cioè apertura del ventre, rimozione di quanto eravi di ammalato e lavatura di tutto il ventre.

Nell'operare il dott. Salvetti dimostrò di essere distinto chirurgo vuoi per disinvoltura, franchezza, sollecitudine e sicurezza.

La Colosetti procede benissimo, per cui in oggi l'operazione può dirsi riuscitissima. Al dott. Salvetti un meritato bravo.

Da un Torreano all'altro.

Egregio Sig. Direttore.

La « *Patria del Friuli* » di ieri conteneva una notizia di cronaca relativa a una violenza carnale avvenuta a *Torreano di Martignacco*. Deve probabilmente trattarsi di altro *Torreano*. In questo senso La prego di rettificare. —

Difatti, è Torreano di Cividale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Febbraio 3 Ore 8 ant. Termometro +1.4
Min. Ap. notte - 1.2 Barometro 762
Stato atmosferico Sereno
Vento N C pressione Crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 14.5 Minima +0.6
Media 6.235 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 3

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.29	leva ore	22.54
Passa al meridiano	12.21.1	tramonta	9.14
Tramonta. . .	17.15	età giorni	21

L'associazione dei falsari

Per quanto trapelò finora sull'affare grosso degli arresti recenti per associazione allo scopo di delinquere contro la fede pubblica, dei sei che furono incarcerati, quattro confessarono: e pare non improbabile che altre scoperte debbano seguire ed altri arresti.

Una spada d'onore

agli ufficiali che difesero Macallè.

Il *Fanfulla* di Roma indiò una sottoscrizione pubblica, ad una lira, per offrire a Galliano una spada d'onore. L'iniziativa fu accolta con tanto favore, che nella sola Roma in pochi giorni si raccolse più dell'importo occorrente; onde venne il pensiero, altamente gentile, di estendere tale dimostrazione di riconoscenza ammiratrice a tutti gli ufficiali del presidio — tra cui, non sarà male ricordare, havvi il friulano Nicola Torelli di Latisana.

Incaricato di raccogliere le firme, per Udine o per tutta la Provincia, è la Ditta Gambierasi. Nessuno può sottoscrivere più di una lira. Confidiamo che il Friuli non mancherà di comparire tra le altre Provincie d'Italia anche in questa patriottica dimostrazione.

Costantinopoli.

Il nome che — dopo Adaga Amus e Adigrat e Massaua — in questi giorni più di frequente apparisce in carattere grosso nelle colonne dei giornali, sotto la rubrica Notizie telegrafiche massime, è quello di Costantinopoli: la capitale grandiosa e strana di un impero che va sgretolandosi come i vecchi muri cadenti, la città dove gli intrighi diplomatici più spesso si sviluppano, onde l'Europa trepidante si scuote di quando a quando, chiedendosi: *è venuto il momento?*

Ora, di Costantinopoli ha prescelto di parlare, molto opportunemente, nella conferenza che terrà venerdì il dott. Francesco Musoni, professore di geografia nel nostro Istituto Tecnico; egli, che le questioni politico-etnografiche dell'Europa orientale e sud orientale e della confinante Asia con particolari predilezione studiò, così da essere tra i più competenti a favellarne. Di Costantinopoli egli parlerà con riferimento alla sua storia, alla sua importanza e come centro dove più schiatte sono conglomerate e come capitale di un impero la cui lenta agonia chi sa quando e con quali sconvolgimenti avrà fine.

Certo, l'attualità del tema chiamerà scelto e numeroso pubblico a questa conferenza: e ve lo chiamerà la bella fama dell'egregio parlatore, che gli argomenti trattati sa colorire con parola efficace e brillante.

Banca Popolare Friulana.

L'Assemblea di ieri.

Nell'assemblea generale dei Soci della Banca Popolare Friulana, ieri tenutasi, concorsero N.o 29 Azionisti rappresentanti N.o 3059 azioni.

Dopo lette le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, che lasciarono ottima impressione nei Soci, sia pelle risultanze invero soddisfacenti, tenuto conto delle difficili annate che corrono pegli istituti di credito, sia pella prospettiva di un avvenire pella Banca Popolare Friulana ancor più rigoglioso; venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal Consiglio pelle compartecipazioni bancarie, e venne pure approvato senza discussione il bilancio 31 dicembre p. p; in seguito a che il Presidente avvertiva gli azionisti esser pagabile da domani la cedola relativa al dividendo 1895 in L. 7, per azione.

Non è a dire che nella votazione secreta risultarono riconfermati, a pieni voti i Consiglieri e Sindaci che scadevano di carica.

Una lettera del comm. Solimbergo.

Da Montrèal (Canadà) il friulano comm. Giuseppe Solimbergo, Console generale d'Italia, mi scrisse la seguente lettera gentilissima. E la pubblico, sebbene non destinata alla stampa, perchè mi piace far sapere agli amici dell'egregio uomo che egli sta bene, e che si ricorda della Provincia natia. Poi ho in animo a Lui, tanto lontano dal Friuli, di dire, in risposta alla sua lettera, qualche cosa intorno a certe faccende di qui dopo la sua partenza. S'intende già che, indirizzandomi io all'on. Solimbergo e pubblicando lo scritto, intendo che sia letto da molti e capito pel suo verso.

G.

—

Montreal (Canadà) 19 gennaio 1896.

Egregio e caro Professore.

Leggo la *Patria*, e la ringrazio cordialmente dei suoi buoni ricordi, dei suoi lieti augurii e del saluto affettuoso che mi manda oltre l'Atlantico.

Dunque, nè tempo nè spazio hanno potuto sopra di Lei? Ma bravo, professore, *Ella è un bel caso!*

E io le sono tre volte grato: una, perchè la dolce parola mi viene da Lei, mio vecchio amico; un'altra, perchè qua, *nell'altro mondo*, si è più sensibili ai ricordi dei sopraviventi; la terza perchè, anche in questo, Ella *si rende singolar dall'altra gente.*

Buon anno, professore, buoni anni!

Suo affezionatissimo
G. Solimbergo.

Corso delle monete.

Fiorini 226 — Marchi 133 90
Napoleoni 21 70 Sterline 27,40

Concorso.

E' aperto un concorso per esami agli impieghi di 2.a categoria nell'Amministrazione di P. S.

Il termine per la presentazione delle domande da dirigersi al Ministero col tramite della Prefettura, scade il 20 marzo p. v.

L'avviso di concorso e il programma degli esami sono ostensibili presso la Prefettura, i Commissariati Distrettuali e gli uffici Municipali.

Cucina popolare economica.

Pubblichiamo il risultato dello smercio ottenuto nello scorso mese. Minestre 6412 — pane 4711 — vino 451 — ossi di prosciutto 387 — formaggio 96 — bacalà 96 — ossi di maiale 113 — verdura 272 Un totale di N. 12538 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Scuola e famiglia, Stabilimenti privati, elargizioni private e presso la stessa cucina.

Una lezione gli sta bene.

Il calzolaio Francesco di Giacomo Barès, trentaduenne, essendo ieri ubbriaco, in via dei Missionari insultava alcuni militi con le parole:

— Siete tutti vigliacchi, carogne e figure porche; ad uno ad uno vi sfido tutti quanti!

Fu arrestato dagli insultati stessi, tutti militi del 26 o fanteria: Vincenzo Bevilacqua sergente, Salvatore Chinelli e Antonio Ferroni soldati.

In Tribunale.

In sede di appello. Venerdì si discusse al Tribunale, appellante il Pubblico Ministero, il processo contro il brigadiere di finanza Clemente Lugli e la guardia Giuseppe Broglia, i quali erano stati assolti per inesistenza di reato dal Pretore di Cividale.

Questi due doganieri avevano, travestiti, fermato sulla pubblica via da Rosazzo a Premariacco, la carrozza dove trovavasi il signor Daniele Michelloni con la sua signora e due bambini — causando grave spavento nella signora, che si vide all'improvviso comparir davanti quei due con la rivoltella impugnata: onde venne contro di essi presentata querela dal Michelloni stesso, costituitosi Parte Civile con l'avv. Franceschinis.

Il Tribunale, accogliendo parzialmente le conclusioni di questo valente avvocato, condannava ciascuno degli imputati a dodici giorni di reclusione e nella tassa della sentenza ed accessori, non ritenne però responsabile lo Stato dei danni civili.

Ferimento Quaiattini Ferdinando fu Giuseppe e Balbusso Evangelista di Antonio, entrambi da Zuliano, imputati di ferimento, vennero condannati a dieci mesi di reclusione per ciascuno.

Renitente Mio Giacomo di Azzano Decimo, renitente alla leva, fu condannato a 41 giorni di detenzione.

Oltraggi con violenza. Contarini Lodovico fu Antonio, da Brugnera, venne condannato a giorni 40 di reclusione, lire 100 di multa e 10 di ammenda per oltraggi con violenza e rifiuto di declinare le sue generalità.

Furto. Del Re Maddalena di G. B. da Mortegliano, imputata di furto, venne condannata a 7 giorni di reclusione.

Sottrazioni di oggetti pignorati Merlino Pietro e Merlino Giuseppe fu G. B. da Basaldella, imputati di sottrazione di oggetti pignorati, furono: assolto per non provata reità il Giuseppe, e condannato il Pietro a mesi tre di reclusione e lire 100 di multa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 febbraio a L. 108.88.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 90

Pattinaggio.

Stante la mitezza della stagione, il pattinaggio sarà per adesso limitato alle ore antimeridiane: in tali ore il ghiaccio è sempre ottimo e sarebbe un vero peccato il non approfittare di un'occasione così buona per addestrarsi in un esercizio tanto utile e dilettevole. Col 1.o febbraio si è aperto un nuovo abbonamento per tutto il mese a L. 2.

I signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la relativa tessera.

E' stato smarrito

un portamonete con lire 32 in biglietti di banca, dall'angolo Rauscedo, via della Posta, alle case di rimpetto. Chi l'avesse trovato, farà opera onesta e caritatevole portarlo al nostro Ufficio od al Municipio. M. L.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 1658.95 — Raccolte dall'ill. sig. Sindaco di Forgaria il 21 gennaio 1896 in occasione della celebrazione di una Messa funebre pei caduti di Amba-Alagi lire 177.11, Sbuelz G. B. fu Luigi di Tricesimo l. 5, Candeo Emilia l. 5, Commessatti Giacomo l. 10, Urbani Andrea di Angelo l. 10, Urbanis Giuseppe di Angelo l. 5, Urbanis Baldassi Giulia di Angelo l. 5, Antonelli cav. Antonio di Palma l. 3, Greatti Luigi l. 1, Feruglio Luigi di Feletto l. 1, Tosolini ing. Oddone l. 5 — Totale lire 1886.06.

Atto d'onestà.

Tre giovanetti, passando ieri per la via Cavour, dirimpetto al cappellaio Fanna, trovarono per terra un piccolo orologio cilindro, che tosto si affrettarono a consegnare all'ufficio di P. S.

I tre onesti ragazzi sono: Minsolo Emilio fu Francesco d'anni 12, Calbono Antonio di Francesco d'anni 14 e Baldassi Luigi di Giovanni d'anni 13

Deragliamento.

Verso le 16 di ieri mentre la macchina n. 3013 manovrava sul binario della linea pontebbana alla nostra stazione, deragliò e rotolò a terra Si diede mano subito ai lavori di liberazione del binario, e questi erano completamente finiti verso le 19.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Gli occhiali speciali inglesi.

Martedì 4 e mercoledì 5 corrente lo specialista Degmerich riceve all'albergo Torre di londra. Egli è ritornato ad Udine per dar corso alle ordinazioni avute dopo la sua partenza. Ciò dimostra chiaramente l'utilità veramente eccezionale degli occhiali inglesi. Noi sicuri di fare cosa utile ai nostri lettori raccomandiamo a tutti quei signori che usano occhiali, a non lasciarsi sfuggire tale occasione, tanto più che i prezzi sono miti in confronto alla bontà degli occhiali. — Riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete, Sete entrate nel mese di gennaio 1896.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli	N.	60	K.	5930
Trame	»	»	3	»	205
Organzini	»	»	—	»	—
Totale	»	»	63	»	6135

all' Assaggio.

Greggie	N.	215
Lavorate	»	1
Totale	»	216

CARNOVALE

Società impiegati civili.

La festa data sabato sera, superò di gran lunga le previsioni.

La famigliarita, l'allegria, la concordia regnarono sovrane.

Il concorso di gentili signorine in vaghe *toilettes*, di baldi giovanotti fu numeroso; circa cinquanta coppie danzavano nella vasta sala.

E danza di in danza fra balli in giro e figurati, trascorsero le ore rapidamente, sì che alle 4 1|2 del mattino il *galopp* finale veniva ballato da numerose coppie.

La festa quindi di sabato ha avuto un esito completo, ed ha lasciato nell'animo di tutti il desiderio, che, prima che muoia il breve Carnovale, venga rinnovata.

Teatro Nazionale.

Un *festone* addirittura ieri sera: la ressa del pubblico e delle maschere era tanta che ben a stento si muoveva il passo.

L'orchestra dei filarmonica, diretta dell'esimio maestro sig. Giacomo Verza suonò con il solito slancio, e immaginarsi con qual desiderio la turba danzante si gettava nel vertice del ballo!

Applausi ai bravi filarmonici e domande di *bis* al fine di quasi tutti i ballabili; e il *pandemonio* durò fino a questa mattina.

Siamo proprio entrati nel periodo acuto del carnovale.

Sala Cecchini.

Anche qui la notte trascorsa vi fu una moltitudine di gente spensierata. Le danze animatissime sempre, e l'orchestra, diretta dal bravo Gregoris, si mantenne sempre uguale a se stessa.

Sior Checo al jere propri contènt.

Ballo sociale.

Un gruppo di soci della Società ginnastica lavorano a tutt'uomo per mandare ad effetto un ballo nella sala di scherma.

Si son messi con tutto l'impegno e fin d'ora conoscendo chi dirige la faccenda, possiamo pronosticare un lieto successo alla ben ideata festa.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 26 all'1 Febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	6
» morti	» 2	»	1
Esposti	» —	»	—
		Totale	n. 19.

Morti a domicilio.

Ernesto Della Rossa di Francesco d'anni 2 — Luigi Micularo di mesi 8 — Luigi Colla fu Pietro d'anni 42 agente privato — Luigi Mazzoli di Filippo d'anni 23 sarte — cav. Pompilio Preindl fu Pasquale d'anni 68 r. pensionato — Arrigo Molinari di Liberale d'anni 1 — Maria Raiser di Luigi d'anni 3 e mesi 5 — Lombarda Damiani-Moro di Buongiovane d'anni 19 contadina — Giovanni Capitanio di Emilio di anni 3 — Irma Pillinini di Tomaso d'anni 5 e mesi 6 — Anna Schonda di Adolfo di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Peresson fu Gabriele d'anni 70 facchino — Gio. Batta Mas fu Domenico d'anni 57 sensale — Giacomo Ligugnano fu Giovanni d'anni 89 servo — Luigi Baschiera fu Pietro d'anni 73 facchino — Maria Vidoni - Casasola fu Giuseppe d'anni 68 serva — Francesco Orlando di Domenico d'anni 38 agricoltore — Elisabetta Gelari fu Gaetano d'anni 79 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Augusto Burello falegname con Ida Piutti cucitrice — Antonio Prosdocimo battirame con Rosa Cremese tessitrice — Giuseppe Toniutti facchino con Amalia Agatini casalinga — Carlo Del Zotto muratore con Caterina Toffolo casalinga — Arturo Rumignani calzolaio con Luigia Missio setaiuola — Antonio Battan inserviente con Maria Scaino casalinga — Saulle Onesti muratore con Benvenuta Jussa — Domenico Fattori battiferro con Caterina Feruglio casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Arturo Marangoni calzolaio con Palmira Massarutti casalinga — Fortunato Arnosti muratore con Elisabetta Sgobino setaiuola — Policarpo Dal Molin sellaio con Luigia Bascutto serva — Luigi Parussatti sarto con Maria Di Prato cuoca — Dott. Giuseppe Della Schiava avvocato con Maria-Elisa Della Vedova civile — Angelo Bertoni maniscalco con Santa Mattiussi serva — Virginio Floretti pittore con Caterina Toniutti casalinga.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1896.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	20,988,83
Mutui e prestiti	»	4,288,813.26
Buoni del Tesoro (ant. al 10 ag. '95	»	1.550.000.—
Buoni del Tesoro (posteriori	»	350.000.—
Valori pubblici	»	4,045,522.25
Prestiti sopra pegno	»	20,912.—
Antecipazioni in conto corrente	»	297,066.42
Cambiali in portafoglio	»	238,886.20
Depositi in conto corrente	»	379,926.41
Effetti in sofferenza	»	900.—
Ratine interessi non scaduti	»	163,826.24
Mobili	»	11,432.87
Debitori diversi	»	45,030 57
Depositi a cauzione	»	1,386,000.—
Depositi a custodia	»	2 213,982.14
Somma l'Attivo	L.	15.113.287.19
Spese dell'esercizio	»	7,628,56
Totale	L.	15,120,915,75

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	10,044,394,62
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	373,020,64
Simile per interessi	»	28,039,18
Rimanenza pesi e spese	»	12,305.14
Conto corrispondenti	»	117.229.72
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,386,000,—
Depositanti per dep. a custodia	»	2.213,982,14
Somma il passivo	L.	14,174,971.44
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	200.000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	»	730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	»	15,798,84
Somma a pareggio	L.	15,120,915,75

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di gennaio 1896

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	depositi somme C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	ritiri somme C.
Depositi ordinari	145	125	1072	634,802	44	1300	608.202	21
a piccolo risparmio	93	29	689	34,635	30	256	12.640	56
Depositi ordinari								
a piccolo risparmio								

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del *3* 1|4 0|0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0|0.

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0|0;

fa *mutui ipotecari* al *5* 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al *5* 0|0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al *6* 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti contro pegno* di valori a *4* 1|2 0|0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0|0

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al *5* 0,0 a debito e al *4* 0|0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al *5* 0|0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione.

LOTTO

Estrazione del 2 Febbraio

Venezia	36	58	83	52	16
Bari	70	47	11	4	60
Firenze	28	31	52	66	29
Milano	41	3	24	38	85
Napoli	54	14	26	33	12
Palermo	31	50	11	16	85
Roma	23	32	28	62	79
Torino	9	84	65	76	88

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 1 febbraio.

Uova: venduto 25000 a l. 63.00 — *Burro*: venduto quint. 6 da l. 1 40 l. 1 60 — *Frutta*: Pomi da l. 16 a l. 40 — Nocciole da l. 25 a 30 — Uva da l. 25 a l. 50 — Pere da l. 40 a l. 60 — Susine da lire 35 a l. 50 — Castagne da l. 10 a l. 14 — Marroni da l. 20 a 25 — Noci da l. 30 a l. 40.

Notizie telegrafiche.

Crisi in Francia.?!

Parigi, 2. Il Senato ha rimandato ad una commissione speciale il progetto di legge riguardante gli infortuni nel lavoro, progetto voluto da Bourgeois e dai radicali.

L'opposizione sistematica del Senato alle pretese della Camera, eccita gli animi al punto che si crede non lontano un mutamento nell'indirizzo generale della politica.

Una bomba a Bucarest.

Bucarest, 2 Iersera avvenne l'esplosione di una bomba di dinamite dinanzi all'abitazione dell'avvocato Moldovanu. I danni sono considerevoli. Nessuna vittima.

L'attentato non è politico, nè anarchico.

Si crede che l'autore sia uno studente belga, avente un processo contro un cliente di Moldovanu.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse,** tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **mal di gola,** le **bronchiti**, i **catarri polmonari** e la **tisi incipiente:** giova nell'**asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la **insonnia.**

La efficacia delle **PASTIGLIE PANERAJ**, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al chimico-farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il Pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al signor Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chiunque lo domandi* al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali verran pubblicati in succinto nel presente giornale.

Catona 9 Luglio 1879.

.... dichiara che le Pastiglie Paneraj, gli tornarono *sempre utili nelle Tossi ostinate ed in specie nei catarri bronchiali....*

Dott. Pietrangelo Turno.

Empoli a dì 29 Giugno 1879.

Avendo prescritto molte volte le Pastiglie Paneraj nelle affezioni degli organi respiratori (Laringiti, Tracheiti, Bronchiti) e specialmente nel loro periodo irritativo ha riscontrato in dette Pastiglie *una azione decisamente calmante, tanto da doverle preferire a molti altri sedativi....* Dott. Ugo Chiarugi.

Nocera Inferiore 22 Giugno 1879.

Son cinque anni *e sempre con buon successo* che i sottoscritti adoprano le Pastiglie Paneraj, contro le tossi le più stizzose per irritazione della muccosa bronchiale, *senza che abbiano prodotto mai stupefazione o stordimento* negli individui, come qualche volta è accaduto, quando si è abusato della Codeina. *E perchè l'umanità possa avvantaggiarsene, i sottoscritti ne lasciano liberamente il presente attestato.*

Dott. C Travagliani — Dott. I. Casillo
Dott R Santalucia.

«Le Specialità Paneraj si vendono presso «tutti i grossisti e tutte le primarie Farmacie «del Regno».

DEPOSITO IN UDINE alla *Farmacia Fabris.*

Appartamento d'affittare

in Primo Piano

composto di 5 locali e cucina, uso di granajo, sito in Borgo Grazzano.
Rivolgersi alla Ditta **A. Cella** e **C.** *in Mercatovecchio.*

Avviso agli agricoltori.

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra misure, bottiglie, etc etc. a prezzi di tutta convenienza.

Cassa Nazionale Pensioni

Vedi avviso IV. pagina

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

DA VENDERSI

una cassa forte usata

interno C.tri 22 per 46

della primaria fabbrica TÀNCZOS DI VIENNA

Per trattative rivolgersi presso il signor **Giuseppe Rea.**

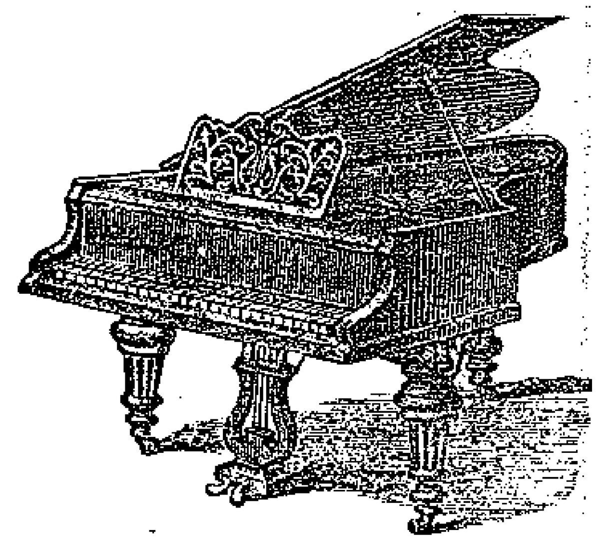
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

D'AFFITTARSI

i seguenti locali di

proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli

1. In via Jacopo Marinoni N. 5

Piano terra, primo e secondo piano composti da 10 locali.

2 In via Antonio Zanon N. 1 interno

Secondo e terzo piano, composti piano II.o di N. 4 ambienti ed il III.o di N. 5 ambienti Uso d'acqua potabile e promiscuità di corte.

3 In via Jacopo Marinoni N. 3

Stalla, rimessa e fienile.

4 Nel Suburbio Venezia II - 36

Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.50, larghezza metri 5 50 ed altezza metri 2.20.
N. B. in questo locale trovasi un nuovo materiale al completo ossia arganello elevatore.

5. Nel Suburbio Venezia II 33

Piano terra: due stanze grandi ad uso magazzeno.

6. Nel Suburbio Venezia II - 40

Vasto magazzeno a piano terra, con cantine sotterranee.
Disponibili col 1 giugno 1896.

7. In via Mercatovecchio N 7

Piano terra una stanza ad uso legnaia e cantina, I.o piano tre stanze, II.o piano tre stanze Disponibile col primo marzo 1896.

Per trattative rivolgersi all'agenzia Giacomelli in Udine, piazza Mercato Nuovo N. 4.

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

PILLOLE DEL D.r CRONIER

ANTINEVRALGICHE. — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le *Affezioni nervose* vengono guarite da queste pillole. — VALERIANA 0.03 cent., SOLFATO CHININO 0.05. A. MANZONI e C.i, *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna

---

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

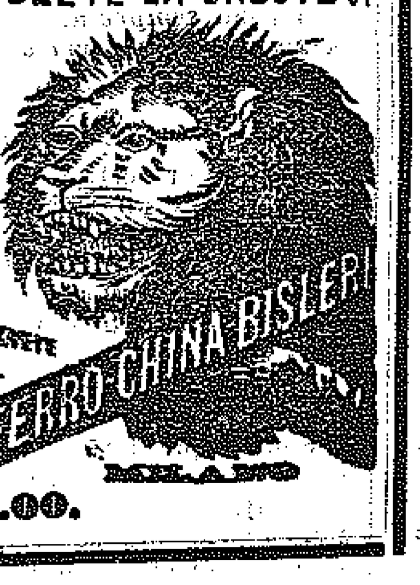
VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE??



Madri Puerpere - Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 8.85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.

---

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l' opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d' Italia

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all' avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni**? Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d' imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2.20 — 3.30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d' Italia.

L' Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio. **Abitante in Via Grazzano N. 91** Recapito presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parrucchiere Mercatovecchio N. 2.

RASSEGNA SETTIMANALE UNIVERSALE

diretta dall' on. FEDERICO GARLANDA

Ogni numero Cent. 10 — Abb. annuo L. 5

tiratura del 1.° numero 185,000 copie

I rivenditori facciano le loro richieste sollecitamente.

Società Editrice Laziale

Roma, Corso 219.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA

Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

PER

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.lli TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO

Carta paglia e da imballaggio

CARTA DA STAMPA E COLORATA

DI

Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

Obbligazioni di

PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amministrazione del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura, delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

FOSS ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia, perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.